

L'ira dei parenti: «Nessun perdono» E il piccolo Eitan ha riaperto gli occhi

IL DOLORE

Dopo la svolta nelle indagini monta lo sdegno dei familiari delle vittime: «Fa schifo che siano morti per soldi». Il Comune di Diamante: «Noi parte civile». La sindaca di Stresa: «È il nostro 11 settembre»

L'omaggio della comunità ebraica alle salme della famiglia Biran partite dalla Malpensa alla volta di Gerusalemme: «Sia fatta giustizia»

VIVIANA DALOISO

Adesso che c'è un perché – e quale, insopportabile perché – alla tragedia del Mottarone, tutto diventa ancora più difficile. Persino gioire per la notizia tanto attesa da Torino, e cioè che il piccolo Eitan è sveglio, respira da solo, risponde alle cure e alle carezze di sua zia, stretta al suo corpicino martoriato eppur intatto. È un sospiro di sollievo per tutti, che il piccolo ce l'abbia fatta, ma anche l'inizio di un nuovo strazio: ad Eitan presto qualcuno dovrà dire che in 14 secondi la sua vita di prima – con la mamma, il papà, il fratellino Tom e i bisnonni venuti da lontano – è stata spazzata via e che bisogna ricominciare daccapo. Ad Eitan andrà chiesto cosa ricorda, di quei 14 secondi di terrore in cui il suo papà l'ha stretto con tutta la forza che aveva per farlo sopravvivere. Gli psicologi del Regina Margherita sono già pronti: parlano costantemente con la famiglia, che nel frattempo ha chiesto bollettini soltanto scritti sulle condizioni del bambino, così

da abbassare l'attenzione mediatica. E che ieri ha salutato Amit, Tal, Tom e i bisnonni di Eitan all'aeroporto di Malpensa, da cui le salme sono partite con un volo di Stato alla volta di Gerusalemme.

È un lutto composto, quello della comunità ebraica: sulle piste soleggiate dell'hub si leggono messaggi di cordoglio, si ricordano il coraggio e le ambizioni di Amit, venuto in Italia per crearsi un futuro insieme a Tal; qualcuno si stringe, qualcuno singhiozza, una donna si piega a baciare il feretro candido del piccolo Tom. «Vogliamo verità e non vendetta, non solo per quanto accaduto a Stresa ma in generale, dato che non è la prima volta pensando al ponte» è l'amara riflessione di Milo Hasbani, presidente della Comunità ebraica di Milano. Di tutt'altro tenore le parole dello zio dell'altro bambino morto nello schianto della funivia, il piccolo Mattia di Veduggio, 5 anni come Eitan: «Fa schifo pensare che siano morti per i soldi, sempre i soldi stanno dietro a tutto» si sfoga con tutta la sua rabbia Corrado Guzzetti, che ha perso anche il cognato Vittorio Zurloni e che punta il dito anche contro le istituzioni: «Ci hanno detto che si sarebbero fatti i funerali di Stato e che avrebbero pensato a tutto loro, poi si sono rimangiati tutto, negandosi al telefono». L'altra figlia di Zurloni, Angelica, rincara la dose su Instagram: «Me li avete ammazzati e a questo, mi spiace, non ci sarà mai nessun tipo di perdono». E da Varese la mamma di Alessandro Merlo, morto assieme alla sua Silvia ad appena 29 anni, dice: «Il freno bloccato per perdere i turisti? Se mio figlio è morto per questo dovranno pagare». Alla donna non è stato nemmeno permesso di vedere il corpo, del giovane, per come era stato ridotto dalle lamiere e dallo schianto. Sdegno anche a Diamante, in Calabria, il paese della ricercatrice 26enne Serena Cosentino e del suo fidanzato: «Il Comune è pronto a costituirsi parte

civile e fare così la propria parte nella doverosa affermazione della verità» spiega il sindaco, Ernesto Magorno. I genitori della ragazza, distrutti dal dolore, da domenica aprono la porta di casa soltanto al parroco.

«È il nostro 11 settembre, l'11 settembre di Stresa» ripete la sindaca Marcella Severino, parlando di una «mazzata» per gli abitanti del paese. Severino ieri si è divisa tra la visita al piccolo Eitan all'ospedale Regina Margherita, da cui è uscita visibilmente scossa, e la celebrazione in memoria della vittime officiata in serata proprio nella chiesa di Stresa. «La domanda che sempre ci si fa è "Si poteva evitare" e questa volta la risposta è: sì, si poteva». Lo dice anche la gente assiepata per la strada, che ancora non vuol credere a quel che è successo qui, a un passo dallo spettacolo del lago e delle montagne, dove continua il viavai dei traghetti verso le isole Borromee e adesso qualcuno comincia a chiedersi se torneranno mai i turisti. Se qualcuno vorrà salire ancora sul Mottarone, dopo tanto orrore. Tutta Stresa vibra di rabbia e di dolore: «Vogliamo giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fico in Aula: «Prevenzione e controllo necessari»

Per il presidente della Camera Roberto Fico è necessario fare piena luce, in tempi rapidi, «sulle cause di questa tragedia e sulle responsabilità». Ma è necessario soprattutto «che le autorità competenti mettano in atto tutte le misure appropriate di prevenzione, controllo e manutenzione rispetto alle condizioni delle infrastrutture, affinché simili tragedie non si ripetano».

